

# Archivi del cinema e cultura cattolica Per fare memoria

**Incontri.** Domani e venerdì a Palazzo «Antici Mattei» un convegno a cura di monsignor Dario Edoardo Viganò. Docenti universitari e direttori di cineteche a confronto

«La storia del cattolicesimo contemporaneo e le memorie del cinema e dell'audiovisivo» è il titolo del convegno in programma domani e venerdì 10 giugno a Roma (Palazzo Antici Mattei - via Michelangelo Caetani 32) per iniziativa del Centro di ricerca Cast (Catholicism and Audiovisual Studies) dell'Università telematica internazionale UniNettuno.

Il convegno, curato da mons. Dario Edoardo Viganò e Gianluca della Maggiore, è organizzato con la collaborazione della Consulta universitaria del Cinema, la Siae, e la Direzione generale Cinema e audiovisivo del ministero della Cultura, e si propone di realizzare un primo stato dell'arte sulle fonti audiovisive e le pratiche di ricerca per lo studio della storia del cattolicesimo contemporaneo.

In una recente intervista Papa Francesco ha rivelato di riflettere sulla creazione di «un'istituzione che funzioni da Archivio Centrale per la conservazione permanente e ordinata secondo i criteri scientifici, dei fondi storici audiovisivi degli organismi della Santa Sede e della Chiesa universale». Mons. Viganò, presidente del Cast, ha da parte sua sottolineato come: «le fonti storiche del futuro per capire il nostro tempo saranno prima di tutto quelle audiovisive, per questo è importante ritrovarle



Mons. Dario Edoardo Viganò

**Papa Francesco: «Siate custodi della memoria per immagini per trasmetterla ai figli»**

e conservarle in modo adeguato». L'appuntamento internazionale - spiegano gli organizzatori - «da un lato chiama a raccolta le istituzioni piccole e grandi di varia tipologia (cineteche, archivi, biblioteche) che conservano materiale audiovisivo afferente a realtà cattoliche ed enti ecclesiastici con l'intento di mappare l'esistente e procedere a un raffronto teorico e tecnico sulle pratiche d'archivio audiovisivo e sulle frontiere aperte dalla svolta digitale. Una Tavola rotonda permetterà un confronto con i più

importanti direttori delle istituzioni cinetecarie italiane ovvero Enrico Bufalini (Direttore Archivio storico Luce), Alberto Anile (Conservatore della Cineteca Nazionale del Centro Sperimentale di Cinematografia), Matteo Pavesi (Direttore Generale della Fondazione Cineteca Italiana di Milano), Domenico De Gaetano (Direttore del Museo del Cinema di Torino) e Gian Luca Fari-nelli (Direttore della Fondazione Cineteca di Bologna)».

«Dall'altro lato - aggiungono gli organizzatori - il simposio, che si avvale di un Comitato scientifico prestigioso formato da Giulia Carluccio (Università degli Studi di Torino), Lucia Ceci (Roma Tor Vergata), Ruggero Eugeni (Cattolica del Sacro Cuore), Mariagrazia Fanchi (Cattolica del Sacro Cuore), Daniele Menozzi (Scuola Normale Superiore), Peppino Ortoleva (Università degli Studi di Torino) e Tomaso Subini (Università degli Studi di Milano) solleciterà una riflessione ampia e interdisciplinare attorno alla funzione storiografica delle immagini in movimento e dell'audiovisivo per lo studio del cattolicesimo».

«Dobbiamo essere bravi custodi della "memoria per immagini" per trasmetterla ai nostri figli, ai nostri nipoti - ha dichiarato in altra occasione Papa Francesco - [...] Viviamo nel tempo dell'immagine e questo tipo di documenti è ormai di-



Pio XII ripreso dalle telecamere ARCHIVIO ISACEM

ventato per la nostra storia - e sempre più lo diventerà - un complemento permanente alla documentazione scritta». Tra i lavori di studio e ricerca conclusi recentemente dal Cast vi è quello che ha portato alla digitalizzazione e valorizzazione della testata cinegiornalistica «Roma nel mondo», prodotto cinematografico realizzato negli anni Cinquanta dalla San Paolo Film di particolare rilevanza per la storia del cattolicesimo in quanto unico esempio di attualità cinematografiche a diffusione internazionale, esclusivamente dedicate ai fatti cattolici e vaticani.

I cinegiornali sono stati inseriti nel sito del Cast (<https://cast.uninettuno.it/>) recentemente presentato all'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede. Ritroviamo la motivazione dell'urgenza di questa ricerca sull'audiovisivo cattolico nelle parole del direttore del Cast il prof. Della Maggiore: «

Si sta delineando un sistema produttivo audiovisivo vaticano complesso finora scarsamente considerato dagli storici, le cui peculiarità possono emergere soprattutto se raffrontate alla coeva politica di produzione di documentari e attualità di propaganda realizzate in quegli anni». La collezione dei cinegiornali costituisce infatti il primo nucleo del portale storico del Cast «Archivi di cinema e cultura cattolica» e vuole proporsi come strumento permanente di studio dedicato alla storia del rapporto tra il cinema e il cattolicesimo; a questo portale storico viene dedicato il panel finale del Convegno.

Il convegno sarà trasmesso in diretta streaming sul sito [www.uninettunouniversity.net](http://www.uninettunouniversity.net) e sulla pagina Facebook dell'Ateneo. Segreteria organizzativa: [cast@uninettunouniversity.net](mailto:cast@uninettunouniversity.net); [cast.uninettuno.it](http://cast.uninettuno.it).

R.S.

## Restaurato il ritratto della contessa Spini del Piccio



G. Carnovali, «Ritratto della contessa Anastasia Spini» (1840)

**Accademia Carrara**  
Oggi la presentazione del celebre dipinto capolavoro di Giovanni Carnovali

L'Accademia Carrara, all'interno della mostra «Piccio in Carrara», in corso fino a domenica, celebra il ritorno nella pinacoteca del «Ritratto della contessa Anastasia Spini» (1840 circa), a seguito dell'intervento di restauro.

L'opera è tra i capolavori di Giovanni Carnovali detto «il Piccio», particolarmente legato alla famiglia Spini.

La presentazione del ritratto restaurato - oggi alle 17,30 nella Sala 18 - è anche occasione di ringraziamento all'Associazione Gruppo Guide Giacomo Carrara che ha sostenuto l'intervento con una generosa donazione, come ultimo segno di vicinanza al museo prima dello scioglimento.

All'incontro intervengono Maria Cristina Rodeschini, direttore dell'Accademia Carrara; Paolo Plebani, conservatore dell'Accademia Carrara; Lucia Patt, presidente dell'Associazione Gruppo Guide Giacomo Carrara; Carlotta Beccaria, restauratrice; Elena Zilio, storica dell'arte e membro dell'Associazione Gruppo Guide G. Carrara.

# La bottega Fantoni nel Vercellese Riscoperta un'ancona lignea

## Arte barocca

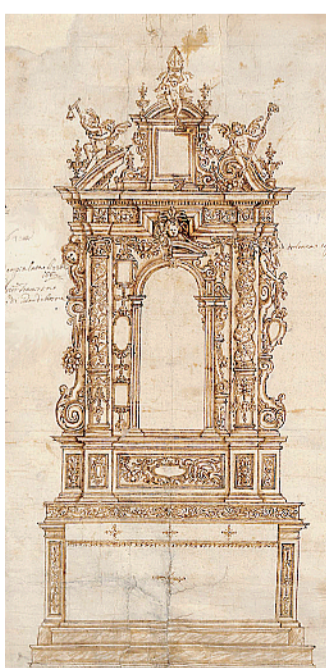
È stata individuata dalla studiosa Lidia Rigon a Guardabosone. Il disegno è custodito a Rovetta

Un'ancona di metà Seicento dei Fantoni è stata individuata a Guardabosone (Vercelli): il suo disegno di contratto, datato e firmato dal committente, e un disegno di studio sono conservati a Rovetta. Verà presentata domenica 12, alle ore 16, nella parrocchiale di Sant'Agata, a Guardabosone.

«Quanti bergamaschi - si chiede Lidia Rigon, curatrice della Casa Museo Fantoni di Rovetta - potevano sospettare che in territorio piemontese sopravvivesse un'opera seicentesca di una delle loro più rinomate e longeve botteghe di scultu-

ra, ebanisteria e architettura, quella dei celebrati Fantoni di Rovetta, in Val Seriana? E quanti piemontesi potevano immaginare di possedere una (per il momento) delle opere più precoci dei Fantoni in una chiesa di un piccolo borgo del Vercellese, in Valsesia?». Nessuno, o quasi.

Invece nel 2019 proprio Lidia Rigon ha scoperto i disegni di progetto seicenteschi relativi all'altare di Sant'Antonio della chiesa di Guardabosone. «Ringrazio i Fantoni - continua - perché alcuni indizi di studio sulla loro produzione grafica tra '500 e '600 mi hanno spinto fino a Guardabosone, preziosa meta, fino a oggi insospettabile albergo di un'ancona lignea fantoniana. Felice l'incontro con il borgo, con la sua prima cittadina, Nicole Bosco, e con i suoi abitanti. Felice, in partico-



Il disegno dell'ancona



L'opera a Guardabosone

lare, l'incontro con un preparato, giovane storico locale, Cesare Locca, con il quale abbiamo condiviso il riconoscimento, per tutti entusiasmante, dell'ancona lignea policroma dell'altare di Sant'Antonio abate».

Un'opera, quella riscoperta, eseguita dalla seicentesca bottega guidata da Donato (1594-1664) con l'ausilio del figlio Grazioso (1630-1693), su ben due progetti ancora conservati a Rovetta. «Su uno dei disegni - spiega Rigon - è riportata la nota di contratto datata 7 settembre 1662 firmata dal parroco don Giovan Antonio Traversino. Si ritrova iscritta anche la località di destinazione dell'opera: Guardabosone, in passato interpretata, dubitativamente, come la bresciana Pian di Borno, oggi Pianborno. Il ritrovamento è di particolare importanza in rapporto al periodo "alto" di esecuzione, che registra la sopravvivenza di ben poche opere fantoniane. L'ancona è sopravvissuta alle riforme settecentesche delle chiese locali e rivela, già a metà '600, scenari operativi della bottega di Rovetta prima impensabili, che

aprono percorsi di ricerca storica e artistica tutti da esplorare».

Domenica, a Guardabosone, il pomeriggio sarà dedicato alla conoscenza dei Fantoni e alla presentazione dei loro progetti per l'ancona dell'altare di Sant'Antonio Abate. «Con me - conclude Rigon -, a dialogare ci saranno gli studiosi e storici locali Cesare Locca e Irene Passera, che descriveranno con racconti e immagini la chiesa originale di Guardabosone prima dell'ampliamento settecentesco».

Seguirà una passeggiata alla chiesa dei Torni, dove si concluderà il racconto descrittivo e dove il trio composto da Francesca Guala, Enrico Marone e Massimo Zanetti allietterà i presenti con un breve concerto di musica barocca. Infine, aperitivo in piazzetta a «Ca' di Turn».

I disegni e l'esito del ritrovamento sono pubblicati nel catalogo: «I Fantoni dalle origini al 1693. Disegni dalle collezioni della Fondazione Fantoni», Iqff 3, Rovetta 2021, a cura di Lidia Rigon

Andrea Taietti